

In Conferenza unificata. Sul riordino degli enti di area vasta prevalgono i «no»

I Governatori fanno muro contro Province e stabilità

Una stroncatura senza appello della legge di stabilità che mette a rischio i conti e i servizi ai cittadini. E una bocciatura del riordino delle Province che minaccia di creare «confusione e ingovernabilità». I governatori rialzano la testa e fanno muro contro il Governo. Al punto, ha detto Vasco Errani (Emilia Romagna), da non escludere come già hanno annunciato i sindaci «iniziative forti» se al Senato non cambierà la legge di stabilità, sulla quale giovedì 29 ci sarà una riunione «straordinaria» delle Regioni per valutare se e come palazzo Madama accoglierà le loro richieste di modifica.

La linea Maginot delle Regioni sulla legge di stabilità resta la guerra ai tagli incassati, che con le ultime manovre hanno raggiunto quota 38 miliardi. E che a questo punto creano «un concreto

rischio» per l'erogazione dei servizi, a partire da quelli sanitari, ma non solo. Trasporto pubblico locale e sistema allargato del welfare, con l'azzeramento o quasi dei fondi per le politiche sociali, sono altrettanti e gravi punti di sofferenza rilanciati ieri dalle Regioni in un documento consegnato al Governo. «Serve la stabilità minima del sistema», è l'ultimo appello, altrimenti addio ai «servizi essenziali».

Nel frattempo i governatori hanno anche bocciato il decreto sul riordino delle Province. Un altro segnale di come la conversione del Dl 188 sia tutt'altro che in discesa. Nel dare parere negativo in unificata le Regioni hanno definito il provvedimento - che riduce da 86 a 51 gli enti nei territori ordinari ed è attualmente all'esame del Senato - un «pasticcio» con una serie di que-

stioni irrisolte come «personale, patrimonio, partecipate». Tutti temi su cui le amministrazioni regionali non saranno in grado di surrogare gli enti di cui erediteranno le funzioni. Negativo, com'era prevedibile, anche il parere dell'Upi - mentre solo l'Anci ha dato il suo sì al Dl sebbene con riserva - che ha criticato la scelta di fare decadere le giunte a inizio 2013 anziché portarle al rinnovo nella primavera del 2014 e ha ribadito come i tagli della legge di stabilità rischiano di far arrivare gli enti di area vasta già morti al riordino. Due temi su cui il ministro della pubblica amministrazione, Filippo Patroni Griffi, si è detto aperto a modifiche in Parlamento purché non venga stravolto l'intero assetto del testo.

**Eu. B.
R. Tu.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

